

ABBONAMENTI

Ecco tutti i giorni tranne le Domeniche
 Udine e domicilio o nel regno:
 Anno L. 18
 Semestre 8
 Trimestre 4
 Per gli Stati dell'Unione postale:
 Anno L. 28
 Semestre e Trimestre in proporzione
 Pagamenti anticipati
 Un numero separato Contadini 5
 Direzione ed Amministrazione
 Via Prefettura N. 9

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

TAVOLA.
 In terza pagina:
 Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,
 Ringraziamenti Oct. 15
 per linea.
 In quarta pagina 10
 Per più inserzioni, prezzi da concordarsi.
 Un numero arretrato Centesimi 10
 Si rivolga all'Edicolante, alla cartoleria, al
 duco e presso i principali tabaccai.

MORTUARI

(dal Resto del Carlino)

E ai moribondi di Montecitorio che si rivolgono, ad essi cui oramai sovrasta il fato inesorabile dello scioglimento della Camera.

Senza ricorrere a bagliari ipocriti, senza cercare di mettere a noi stessi un sentimento che non proviamo, diamo semplicemente che, sulla tomba metaforica della XVII Legislatura, si potrebbe inscrivere la seguente semplice ma veridica epitaffio:

«Era vissuta anche troppo».

Ed infatti a che rimpiangere la morte di chi malamente ha vissuto?

Figlia del trasformismo politico, questa Camera, vaghetto miseramente, inchinandosi con supina, condiscendenza a tutti i ministri che mano mano si sono succeduti al potere, in sé, stessa, non ha mai trovato tanta forza di energia da esprimere con calma le vere condizioni della popolazione, di studiare i bisogni mentre si dibattevano fra le strette di una crisi economica acuta ed allarmante.

A che seguire adunque ancora nel palazzo di Montecitorio quando gli interessi del paese fanno sempre postergare ai vostri interessi elettorali?

Scendi adunque nella tomba questa XVII legislatura a cui suo lenzuolo funebre si ordinarono pure delle ipocrite orazioni, noi salutiamo con gioia questa morte, che è sperabile frangere per sempre nell'eterno oblio la febbre della nostra politica parlamentare.

E chi di voi ha l'animo così poco virile da non sentire il bisogno di lottare per un concetto politico, ben chiaro e preciso, che di voi oscurasse di maschere il suo atteggiamento nella perenne battaglia elettorale sotto la parvenza di questioni già compromesse dal fatto compiuto od altre questioni che non sono politiche, non pensate di poter avere l'appoggio del paese il quale voi non buon senso, e giudicando sommarariamente, ha da gran tempo deciso che la causa prima della decadenza delle istituzioni parlamentari, la causa prima della mancanza di ideali nel Parlamento, dipende dalla snaturazione delle istituzioni stesse, in forza del quale si è voluto far credere che per solito bene inespugnabile bisognava che tutti gli onorevoli deputati fossero acquiescenti al volere del presidente del Consiglio fosse animato da idee conservatrici oppure da idee progressiste.

E così, con questo errore fondamentale, il discredito si è andato facendo strada ovunque ed ha invaso tutte le orecchie dei cittadini.

Il governo che nei retti reggimenti costituzionali dovrebbe rappresentare un equo ed imparziale tutore degli interessi di tutti, ha per gli uni considerato come il necessario ed inevitabile suo protettore, e per gli altri il suo nemico egualmente necessario ed inevitabile.

Stendendo i deputati, ridiventati semplici cittadini, ad interrogare il paese, e si formano un concetto chiaro e lampante della verità da cui furono tenuti lontani per la preoccupazione di appoggiare come qui come il ministero.

Certamente che altri pochi deputati, perché portati da quella parte della ott-

tafidanza che per ripetute delusioni aveva dovuto per forza considerare il Governo come un nemico, si sono trovati costretti ad atteggiarsi come oppositori sistematici e come avversari implacabili di qualsiasi Gabinetto. Ma questo fatto è tutt'altro che una eccezione per la nostra tesi, ne è anzi una conferma sempre più evidente.

Riassumendo, e senza preoconparci delle varie sfumature di programmi che l'opportunità della lotta potesse consigliare ai candidati per le future elezioni politiche, noi crediamo che l'unico grido elettorale possibile serio e giovole al paese debba essere questo: **Ritorniamo al parlamentarismo e morte al trasformismo.**

ODORE DI POLVERE

Sono notevoli alcuni apprezzamenti della Riforma sui comunisti francesi e russi al convegno di Ktel. Essa dice così:

«E' ormai dimostrato che appena la Francia e la Russia lo credono opportuno, esse diranno la loro parola a manifestare la loro volontà che si sia anticipatamente quale sia».

Sarà questione di giorni, di mesi, magari di qualche anno, poiché varie circostanze (peraltro) possono influire sulle deliberazioni decisive dei due Stati. Un racconto buono, obiettivo, un prestito bene o male riuscito, possono ritardare o accelerare l'evento inevitabile. Ma è da oggi che non prevederemo questa inevitabilità, è da oggi che non prepareremo ad affrontarla nelle migliori condizioni possibili.

Il credito agrario

L'ultima statistica pubblicata dal Ministero del Tesoro sul movimento di capitali operativi, nelle Casse Postali del Regno nelle scorse anno 1891, ad carnavale siccome depositata la cifra totale di L. 820 milioni.

Una somma assai rilevante che lo Stato, colto, specioso, prelevato di favorire il risparmio, raccolta negli ottomila Comuni del Regno, specialmente nei rurali, devolvendola a proprio beneficio è una somma relativamente enorme sottratta all'economia rurale ed in nessun altro modo restituita all'attività agricola del Paese, poiché il danno di questo incameramento di danaro sciolto a scapito proprio delle piccole forze agricole, è assolutamente compensato dal beneficio che all'agricoltura possa pervenire da quegli istituti che, come il credito fondiario, il credito immobiliare, ecc., non giovano che alla grande proprietà.

A qualche osservatore non è sfuggito il danno che all'economia nazionale arrecò questo continuo assorbimento di danaro che lo Stato fa a mezzo delle casse postali, e vi fa chi propone un correttivo nel senso che lo Stato istituisse presso ogni Cassa Postale di ri-

spartano un ufficio di prestito per rifondere nel paese, a soddisfazione dei suoi bisogni ed incremento delle industrie specialmente agricole, una piccola parte del danaro depositato.

Ma sperare entro un lido relativamente breve in un provvedimento di questo genere, è data la scorta di danaro di cui da segni la macchina governativa, è cosa assolutamente utopistica. Poi sarebbe lungamente a discutere sulla convenienza da parte dello Stato di ingolfarsi in minute operazioni di credito.

Pure, desiderando misure legislative che facilitino il piccolo credito agrario, noi crediamo che solo l'iniziativa privata possa supplire a questo bisogno vero della nostra società in questi momenti in cui l'agricoltura dà segno di rievolvere, in questi momenti di accoppiamento industriale che fanno sperare a abbia a ritrovare nell'alma parens frugum, nella terra, la migliore forma che ravvivi quell'attività nazionale che alcuni vogliono momentaneamente sopita.

Già l'iniziativa privata ha mostrato in alcuni luoghi di mirare a questo scopo coll'impiego di società intese appunto a sovvenire alle esigenze del piccolo credito agrario; già la cassa di prestiti ed altri consimili istituti sorti in alcuni Comuni rurali italiani, sentinelle avanzate d'una propaganda che avrebbe bisogno d'uno sviluppo annuale, moltiplicato per soddisfare ai bisogni agricoli delle nostre popolazioni, mostrano come non mancheranno persone che, oltre a studiare il problema, ne tentino una pratica soluzione.

Noi dobbiamo dire che energicamente proseguita la diffusione di queste società nelle nostre campagne, potrebbe essere la loro fortuna.

Se in provincia nostra ad esempio ci fossero molte società, così solidamente costituite come quelle poche che attualmente vi funzionano, noi potremmo dire, senza aiuti dall'alto ma col buon volere di pochi, solito un quesito assai difficile e pregevole all'agricoltura: locale un mezzo potente per raggiungere una prosperità altrimenti inaspettabile.

Che tali società rispondano ad un bisogno, non è dubbio; che la responsabilità illimitata che ne forma l'ossatura spaventosa, non è vero; dal momento che costituisce in generale da piccoli numero di soci ingrossarono, tra breve a capitale. Vivono tutte della vita la più promettente, e l'avvenire certo è per loro; e noi ne constatiamo con compiacenza il lento ma continuo sviluppo.

Tuttavia, Emilio di Girardin, una idea l'ebbe. Quella che dianzi accennammo. Essa definisce l'ideale del giornalismo e ne propone il difficile, quasi insolvibile, problema. Diciamo quasi, perché noi conosciamo soltanto delle questioni insolute, ma non ne conosciamo di insolubili. Tutto ciò che è mistero implica una verità celata. Ma il velo d'Iside non è un velo, e può essere squarciato. Senonché pochi di coloro che entrano nel giornalismo hanno un concetto, sia pure approssimativo, di ciò che il giornalismo sia. Idee? Essi sono convinti di averne a bizzeffe e tutte novissime di zecca. Ma, normalmente, non si rendono neppure ragione della necessità di averne, se non di nuove, almeno di sostanziali, ben digerite e ben assimilate. E per ciò solo sono dei giornalisti mancati, che potranno vivacchiare tramutando la professione, che è missione, in mestiere, stante la carenza intellettuale del paese in cui vivono e la poca considerazione che il giornalismo passano circondato, ma sono destinati a perire nella infinita angoscia dell'impotenza. E si badi che parliamo dei giornalisti i quali vanno, per alcun tempo,

IL RE E CRISPI

Anche qualcuno dei nostri lettori avrà forse trovato in qualche giornale il seguente aneddoto che riprodurremo nella sua impagabile integrità, come fu prima narrato dal Caffaro di Genova:

«Sì, beniamino che Francesco Crispi, l'ultima volta che fu chiamato al Quirinale, fece una squetata abbastanza strana nel gabinetto stesso di re Umberto».

Il grand'uomo non approvando alcune idee significategli dal Sovrano circa la soluzione della crisi, si richiudò al punto di sfuggire che la democrazia italiana non ha accettato la monarchia di Savoia, a scapito della libertà.

Il Re, addegnato di tanta audacia, tenne il bottono del campanello elettrico, per far accompagnare alla porta il Crispi, ma costui, affrettandosi ad andarsene, salutando appena con un inchino affrettato il capo dello Stato.

Questo è un aneddoto che io so da fonte tale, da non poter essere ravvolto in dubbio. E la storia di don Ciccio, è ancora, si fatta, che voi avrete notato come nel suo discorso di Palermo per la inaugurazione del monumento all'Eroe, egli si era astenuto da qualunque cenno al Re.

Ora, l'ossatura del Don Marzio analizza nel modo seguente la indecente barzelletta.

Sia beniamino dunque — egli dice — che Francesco Crispi fece una strana scena al Re nel suo gabinetto: non fosse la mia ignoranza, non saprei non lo saprei benissimo, ma già prima volta che ne sento parlare. Anzitutto, perché la non breve e sufficientemente esatta conoscenza che ho dell'uomo autorizza a priori una sentenza. Francesco Crispi, quantunque, gli abbia fatto fama di uomo violento e spietato, è in realtà, a la più alta e la più paziente creatura che io abbia mai conosciuto: uomo energico ma profondo, demente riflessivo, è assolutamente incapace di fare scene a pitocheggi, in casa d'altri, e specialmente al Re. Il talitè nel suo palazzo sul colle Quirinale. In secondo luogo, dato, ma non concesso che la scena fosse avvenuta, chi l'avrebbe riferita? Non certamente il Re; non sicuramente l'on. Crispi; il gabinetto, dunque?

Lasciamo stare il «grand'uomo», in coraivo, grande o piccolo che egli sia, ma la immortata fortuna di chiamarsi Francesco Crispi, e però è sufficientemente conosciuto nel suo paese natio e nelle terre limitrofe: ma l'on. Crispi si sarebbe sciolto al punto da dire al sovrano che la democrazia italiana non ha accettato la monarchia di Savoia a scapito della libertà Scherzato? La mia ammirazione per l'ingegno patriota comincia a diminuire. Ma che? Non è vero, niente di meglio e di meno opportuno da dire al Re d'Italia? Ma questo coperto sono trentadue anni, che Crispi lo illustra, della spedizione, dai Mille alla lettera a Giuseppe Mazzini. E che bisogno c'è di ripetere una verità che è ormai assiomatica? Non siamo forse noi tutti monarchici, al punto perché questa monarchia si è guardata di libertà e di unità? Il Re si sdegna di così poca audacia, e

perché a sessant'anni, quasi sempre da cresca l'anima.

Quanti avvocati, quanti professori, quanti scienziati, anche illustri, tentarono di essere e non riuscirono ad esser mai giornalisti!

Si nasce forse giornalista, come si nasce poeta. Ma se il giornalismo fosse una poesia, sarebbe una poesia spartana. Eppure, quante vittime sacrificate sull'altare del vorace Iddio!

Il giornalismo ha fascino strani e violenti. La vita di un giornalista vero è intensa come quella di venti uomini fusi insieme.

Nessuna carriera forse da le soddisfazioni che il giornalismo riserva ai suoi eletti.

Tutto ciò che la vita ha di alto, di bello, di nobile, di buono, di dolce, di delirante, il giornalista vero, cocco. Egli se ne sazia più del milionario. Nessun giornalista vero potrà mai pentirsi di aver fatto il giornalista, anche se, dopo aver tutto dissipato, sente, col l'impotenza, approssimarsi la miseria e l'ospedale.

Sul gitaio degli acili notturni, chi fu giornalista è ancora ricco di memo-

tocca il bottono del campanello, e Crispi si affrettò a sgrignare, nel modo raccontato dal potere, quella? Anche questa volta, l'incidente, deve essere stato riferito... dal bottono del campanello, perché, dato, ma non concesso che sia avvenuto, non il Re è tanto meno Francesco Crispi l'hanno raccontato, ad anima viva?

Il collega ha avuto notizia, da una fonte inespugnabile, deve senza dubbio trattarsi dell'apparato di campanelli elettrici, al quale io faccio tanto di capello.

Ma non meno del fatto, è allegro il commento. L'on. Crispi, che il giornalismo chiama famigliarmente, da parte a parte, don Ciccio, è ancora tanto pigro che a Palermo, nel suo discorso gariboldiano, si è astenuto da far cenno al Re.

E vero! E vero, ad ora, che io penso, da molto tempo l'on. Crispi non parla del Re; e quando al alza e quando va a letto non ripete più che il Re, e quando prende il tè, e quando si addormenta non beve ogni giorno un bicchiere alla salute del Re. Tutto ciò è banalissimo, non vi ha dubbio.

Il male è che a Palermo, l'on. Crispi ha parlato, lungamente, del Mille, sulla cui bandiera, se non sbagli, era scritto Italia e Vittorio. Emanuele, e, ha ricordato il plebiscito del '20, e che ha congiunto la Sicilia alla monarchia italiana.

Voi vedete dunque, se si può dare storicità più buffa di questa, eppure la giro dei giornali — *ben, quam parva appiania regitur mundus* — noi, sarà anche della gente, dabbene, che si grida.

Volete che, vi dica il mio pensiero tutto questo? L'on. Crispi, ha l'abitudine di continuare, giorno per giorno, il suo diario, e certamente anche il suo colloquio col Re sarà, storicamente, registrato con fedeltà, scrupolosa. Quando, nell'avvenire, quella pagina, o quelle pagine, saranno lette, e la figura dell'uomo ne uscirà tutta intera, nella piena sua luce, di virile, e di dovere, nelle sue proporzioni gigantesche, di uomo di Stato, di patriota ardente, allora, il popolo italiano potrà equamente giudicare che cosa abbia detto, pensato, scritto, operato, per l'Italia, questo uomo, così egualmente calunniato e bassamente vilipeso.

Ed a me, sta in mente, per nulla sapendone, che, anche nel suo colloquio ultimo, Francesco Crispi, abbia detto come sempre la verità al Re d'Italia: e quella verità, se non sarà, da Crispi, vero vigoroso, e terrore, facendo nel cuore di Umberto di Savoia.

DOPO NANCY

Il corrispondente della Riforma telegrafica da Parigi.

Parli con Millevoys, con Deloncle, con De Mouly: tutti considerano la festa di Nancy e la visita del Granduca Costantino, tali da paralizzare l'intervista di Kiel, e come una nuova prova dello accordo franco-russo.

Così il *Século*, il *Figaro* ed altri giornali.

Per la *Paix*, quella di Nancy è la vera intervista promettevole la pace; però molti altri, oggi, pure protestando

rie splendide, che un corso di assenti o di acquavite gli ridona effluvia, ma vivo agli occhi della mente, opna una volta.

Vai più il minuto del fulmine che il secolo del verme, scrisse Domenico Guerrazzi.

Un mese della vita di un giornalista racchiude, spesso, tutte le ebbrezze della intera vita di un altro uomo.

Ma guai a chi cessa nel giornalismo senza essere armato per la lotta!

Egli sarà il paria, egli sarà il Tantalos del giornalismo.

Avrà lo stomaco vuoto, odorendo i profumi di un banchetto nuziale. Avrà le fauci aride e, dopo di ciò, una zampillo di argentea pioggia e, frasca della quale non una sola goccia toccherà le sue labbra.

E così per sempre. L'amarezza, dell'ingenuità da prima, l'angoscia, del bisogno materiale — seguito da tutti i desideri più forsennati — di poi. L'amarezza avvelenata del ricordo, e, da ultimo, nel minuto della più orrenda fra le agonie.

Tito Perla

APPENDICE DEL TRIULI

Giornalismo e Giornalisti

Emilio di Girardin, che fu un giornalista celebre, ebbe questa idea: di avere ogni giorno una idea. Non l'ebbe, o si stancò. E chi potrebbe averla? E molto se, nel corso della sua vita, il migliore dei giornalisti arricchisse di una idea il patrimonio intellettuale dei suoi contemporanei.

E quegli che può vantarsi di tanto, lascierà una traccia non cancellabile nella storia del suo paese.

Egli è quanto dire che noi viviamo di idee riflesse. La quali sembrano nuove perché la forma con cui si esprimono è nuova e perché le idee si adattano ad ambienti ed a fatti non certamente nuovi, ma rinnovanti ad intervalli, che variano da un giorno a decine di migliaia d'anni. Ma però nuove non sono.

Tuttavia, Emilio di Girardin, una idea l'ebbe. Quella che dianzi accennammo. Essa definisce l'ideale del giornalismo e ne propone il difficile, quasi insolvibile, problema. Diciamo quasi, perché noi conosciamo soltanto delle questioni insolute, ma non ne conosciamo di insolubili. Tutto ciò che è mistero implica una verità celata. Ma il velo d'Iside non è un velo, e può essere squarciato. Senonché pochi di coloro che entrano nel giornalismo hanno un concetto, sia pure approssimativo, di ciò che il giornalismo sia. Idee? Essi sono convinti di averne a bizzeffe e tutte novissime di zecca. Ma, normalmente, non si rendono neppure ragione della necessità di averne, se non di nuove, almeno di sostanziali, ben digerite e ben assimilate. E per ciò solo sono dei giornalisti mancati, che potranno vivacchiare tramutando la professione, che è missione, in mestiere, stante la carenza intellettuale del paese in cui vivono e la poca considerazione che il giornalismo passano circondato, ma sono destinati a perire nella infinita angoscia dell'impotenza. E si badi che parliamo dei giornalisti i quali vanno, per alcun tempo,

frechi di studi e di reminiscenze, vi vati d'ingegno e di varia coltura ornati, per la maggior parte.

Non parliamo della turba scagliata di semianalfabeti che pulita ovunque, ed ignara benanche della lingua in cui scrive, incapace di apprezzare, peraltro il lenocinio della forma che talvolta affascina e spesso maschera la vacuità del pensiero, sgambra l'arte professionistica e missionale del giornalista, con una stupidità giannettica di banali esortazioni retoriche.

Non si creda che il corredo comune di studi basti a fare il giornalista. Ciò che fa il giornalista vero, è l'anima. La sorgente inesauribile del suo sapere e della sua produzione non risiede nello studio dei libri, ma nello studio della vita. Se ci fosse lecito il paragone, diremmo che per il giornalista vero, la coltura scolastica è l'acqua, e il facile più o meno perfezionato è il pesce; l'anima e lo studio della vita sono la polvere ed il piumo.

Non esistono dei veri giornalisti a vent'anni, perché lo studio della vita manca.

Non ne esistono quasi più a sessanta,

che la Francia è pacifica, parlano di speranze avvenir.

L'Autorità dice che quella strada di mano data alla frontiera illuminò le fronti, incendiò i cuori, rievocò le speranze degli alsaciani e lorennesi.

La Francia dice che ormai la trouée del Voges apparirà più luminosa, e vi si vedrà l'alleato potente.

Secondo il Jour, lo Ozer leva fieramente la sua bandiera verso l'est.

IL NUOVO SENATORE GAGLIARDO

Qualche notizia sul com. Lazzaro Gagliardo, nominato ora senatore e pre-comitato ministro del Tesoro.

Il Gagliardo fu della schiera dei Mille, e combatté a Milazzo e al Volturno, dove riportò una grave ferita.

Alla Camera, ove andò per la prima volta durante la XI^a legislatura, si fece notare specialmente nelle questioni doganali e commerciali.

Quando l'on. Giolitti fu altra volta ministro del Tesoro, il Gagliardo fu sotto segretario di Stato di quel dicastero.

Il Gagliardo, in seguito ad una caduta che lo tenne lungamente ammalato, aveva dato le sue dimissioni da deputato. Non accettate la prima volta dalla Camera, le rinvio, non sentendosi di poter per qualche tempo disimpegnare il suo ufficio.

CALEIDOSCOPIO

Filosofia spicciola.

La maggior parte della gente si imagina che dalla vita si abbia diritto di esigere infinite felicità. L'uomo fa una lista lunga ed estesa delle diverse felicità che vede e che agogna, e poi rivolge amari rimproveri alla Provvidenza per ciascuna di queste felicità che non raggiunge. Nel fare il proprio bilancio, si trova adolamente derubato ad accusa la Provvidenza di bancarotta fraudolenta e suocidaria.

Sarebbe più prudente e più giusto di applicare il provvedimento opposto.

È cioè, fare l'inventario esatto di tutti i mali, e poi rinchiusere la vita d'un uomo, e rallegrarsi poi di tutto quanto si riesce ad evitare.

Per la bellezza femminile: igiene del volto.
E da raccomandare a tutte le donne che amano di avere una bella carnagione di preservare il volto all'ardore troppo vivo del color artificiale. Il freddo è sfavorevole alle brune, l'aria calda è sfavorevole alle bionde. Il vento impallidisce qualunque volto; talvolta la cartagine si fa livida.

Tutte le volte che si può scegliere la propria passeggiata, bisogna evitare di camminare contro il vento.

L'acqua del bagno è nociva alla pelle. Vi sono molti genitori che non amano di veder molto baciati i loro figliuoli, perché il voltato della pelle dei fanciulletti ne soffre molto.

L'augo del limone è eccellente, pel volto: anche il sugo delle fragole esercita un'azione benefica sulla pelle. Vi occorre le essenze floreali che si mettono nell'acqua, quando ci si lava, sono nocive. Queste frequenti applicazioni di alcoolici dissanguano la pelle, la induriscono, e le impediscono di respirare l'aria e l'umidità.

Le avventure di un tenore.
Giorni fa a Mahón, in Spagna, suscitavano la curiosità generale le rappresentazioni dell'opera che si dava a quel teatro. Né la curiosità era senza una ragione perché il tenore Gasperi veniva ogni sera al teatro in mezzo a due gendarmi, e, durante il tempo che egli restava sulla scena, i corridoi erano vigorosamente custoditi da agenti.

Finita la rappresentazione il tenore Gasperi era accompagnato a domicilio dalla forza armata. Finalmente terminato il suo impegno, i gendarmi lo condussero da Mahón a Barcellona come il più valente dei malfattori a dispetto delle simpatiche dimostrazioni della folla.

Ecco di che si trattava.

La scorsa estate il Gasperi cantava a Madrid, dove era festeggiato ed accolto; però, dicono i giornali spagnoli, che nulla valgono gli onori se il cuore non è soddisfatto. E il nostro tenore fece presto conoscenza di una delle sue ammiratrici, una bellissima donna, sposa di un colonnello, che viveva separata dal marito.

Dall'ammirazione al resto... il passo è breve. E quando il Gasperi doveva abbandonare Madrid per Valencia, la moglie del colonnello lo seguì nel paese degli arabi e del Gid.

Allora il marito si accorse, era tempo! E si rivolse alle autorità giudiziarie, le quali qualificarono senz'altro il romanzesco come un processo di adulterio. Il Tribunale istrui il processo e citò il Gasperi come testimone.

Il tenore rispose, opportunamente, che egli non aveva nulla a testimoniare, e che aveva fatto realmente al marito... quel servizio che i lettori sanno.

In seguito appunto a questa risposta cavalleresca, l'autorità spedì un mandato di cattura da applicarsi nelle condizioni surriferite.

Eppoi vogliono che si dica la verità!

La data storica.

10 giugno (1848). Vicenza, dopo una eroica resistenza del suo presidio, comandato dal generale Durando, è costretta a capitolare agli austriaci.

Un pensiero al giorno.

S'entra nel mondo piangendo fra gente lieta. Facciamo in modo di poter uscirne sorridenti e sereni fra gente in lacrime.

La sfinge. Poliverbo.

Ognuno

Spiegaz. del monoverbo precedente.

INTERCALARE

Per finire.

Messinelli è tradito... sovrabbondantemente dalla moglie.

Egli è già uscito fuor del palagio dei dubbi e geme sullo scoglio della certezza.

Il pover'uomo versa nel seno di Tannet tutto lo strazio dell'animo suo... sovrano.

— Ti dico che sono stanco. È una infamia, un inferno questa vita. Ne ho fin sopra i capelli.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Cividale, 9 giugno

Ad imitandum.

Pongo questo titolo alla mia odierna corrispondenza, benché abbia poca anzi nessuna speranza che qualcuno dei nostri grandi uomini, e specialmente di quelli che tengono il mestolo della cosa pubblica, possa persuadersi che certi esempi andrebbero studiati ed imitati. Tutti al più quando si parla ad essi di certe cose, vi rispondono con una sciolta di spalle e un sorriso di compassione. Molto sionera, ma nessuna veduta un po' lontana e nessun senso pratico delle cose.

Ma, veniamo al sùto.

Molto è stato scritto in passato, specialmente nel periodico locale — il *Friulano* — sulla convenienza ed utilità di fare un po' alla volta qualcosa perché Cividale si avviasse a diventare una di quelle stazioni di cura climatica che ora sono tanto di moda, e che attirano i forestieri ricchi, e noi forestieri i quattrini.

Il clima sanissimo e fresco nell'estate, la postura stupenda, i dintorni amenissimi, le passeggiate varie, la ferrovia, le principali derrate alimentari non care ed eccellenti, le curiosità storiche ed artistiche della città, il Collegio Nazionale che forma già per se stesso un forte motivo di attrattiva per le molte famiglie che vi hanno i figliuoli; tutto ciò è già molto come elemento di sviluppo naturale, e per poco che la buona volontà e il buon senso degli uomini vi cooperassero, Cividale potrebbe in breve essere la meta favorita ai pellegrinaggi della gente ricca che fugge nei mesi estivi l'afa opprimente delle città.

Ma, qui mancano alberghi comodi, spaziosi, con adiacenze di orti o giardini; qui mancano viali pubblici ombreggiati, e qualche cosa come un parco o giardino pubblico, con qualche sedile per riposare all'ombra, e con uno spazio erboso dove i bambini possono giocare e rincorrersi.

A queste cose dovrebbero provvedere i cittadini di buona volontà, se volessero o sepessero capire che il danaro speso in costanti inneggiamenti e dabbenismi, sarebbe impiegato ad un interesse vistoso, che andrebbe a tutto beneficio della città.

I forestieri avevano cominciato a venire, ma non trovando alberghi convenienti e comodi, con qualche adiacenza dove ci fosse un po' di verde; non trovando comunque altri alloggi; vedendosi costretti e passeggiare al sole, hanno pensato che tanto valeva rimanere in città, oppure ch'era meglio andare in altri luoghi.

Tutto questo preambolo è stato scritto per richiamare alla memoria dei cittadini una vecchia questione, la quale è più importante che non si creda, e che sarebbe ancora possibile risolvere; e per annunciare loro che fra altri luoghi

ghi poco da noi lontani, e assai meno importanti e meno attraenti di Cividale, si lavora attivamente e giudiziosamente a gettare l'idea di un forestiero.

Un villaggio alpino della montagna che sta alle spalle di Cividale, si è arricchito in questi ultimi anni di alberghi che offrono tutto il desiderabile cam/ort, e piante alberi e viali e giardini; onde i forestieri vi accorrono numerosi nella stagione estiva, benché più tristi, che formano il maggior contingente di quella colonia villeggiante, sia questione di fare nientemeno che ottanta chilometri circa di vettura dopo la stazione di Gorizia.

Parlo di Plesso, da dove scrivono in data 5 corr. al *Mattino* di Trieste una corrispondenza che riproduce in parte:

«I lavori della Società d'abbellimento, che nelle mie precedenti corrispondenze vi annunziai come iniziati, ora sono passati nel dominio dei fatti compiuti. Anzi, quasi volendo farci delle grate sorprese, ne ho fatto di nuovi. Per esempio, presso la chiesetta della Beata Vergine piantarono un grazioso ed ampio parco in trentaduesimo, dove le nostre fanciulle vanno ora a volentieri a passeggiare; poi fecero un imboscamento di oltre 100 mila piante.

«In verità, che in sì breve tempo e con sì scarsi mezzi di cui dispone, la Società fece dei prodigi.

«E qui ci corre l'obbligo di render sincero tributo di lode al distinto e. r. aggiunto tecnico forestale, il signor Lodovico Bolla, che, come ben si è, presiede un membro della Direzione, è l'anima della Società.

«Il numero dei soci ora è di molto aumentato, e vi si contano molti, signori di Trieste e altrove. Il signor conte Mariani (*Capitano Distrettuale*), è venuto qui in città affidandosi, dopo vari e lavori già eseguiti, lodandone ed incoraggiandone lo zelo, vero e nelle mani dell'egregio signor presidente una vistosa somma a beneficio del fondo sociale.

«Da questo si apprende, che nel villaggio di Plesso, c'è una numerosa Società costituita per gli abbellimenti del luogo; che questa Società non ha avuto bisogno di grandi mezzi per fare belle ed utili cose, che fanno parte della Società molti dei signori di Trieste e di altri luoghi che sogliono villeggiare a Plesso; e che ogni abitanti di quella borgata alpina, se sembrano, danari adatti quelli che spendono in abbellimenti e a piangere alberi ed arbusti ornamentali, e non solamente bruci, colti e morari.

E chi può imparar!

P.S. — A proposito di stazioni climatiche.

Ricevo adesso da Pieve di Cadore un cartello-recante in cromolitografia, colla veduta di quella borgata e del paesaggio alpino che la circonda ed al quale fanno sfondo le maestose Dolomiti adorne. Vi è pure in fianco la statua del grande odorino Tiziano Vecellio.

Il cartello avverte che a Pieve di Cadore vi sono:

Messaggerie postali ed esteso servizio di vetture — Alberghi forniti di buona cucina e comode stanze — Camere e cucine appartamenti in case private — Caffè — Birrerie — Lattarie — Negozi — Brevi ed igieniche passeggiate — Acque pure — Clima dolce — Aria balsamica.

È detto pure che saranno organizzate delle feste dal 1. giugno al 30 settembre.

Questo cartello, recante è stato pubblicato e largamente diffuso dalla Società per l'incremento della villeggiatura in Cadore.

Dedico anche questa notizia a chi può imparare... volendo!

(P)

Trasferimento di un neato.

Il dottor Pietro Barcelli, notaio a Paluzza, è trasferito a Mirano.

Ringraziamento. La Congregazione di carità di Gemona sente il dovere di rendere pubblico ringraziamento agli illustri signori fratelli cav. Daniela, Leonardo, Antonio e Francesco Strolli, che in omaggio alla memoria dell'amato loro genitore cav. Francesco Strolli, hanno elargito a questa Congregazione la somma di lire duemila, onde l'interesse della medesima venga annualmente devoluta a sollievo di questo Comune.

Il compiacimento di aver fatto opera sì buona e pia, ed il conforto che la cara memoria del loro genitore avrà benedetta da tanti infelici, sia ad essi di conforto in tanto aspro dolore.

Gemona 8 giugno 1892

Il Presidente

Simionelli.

Orario ferroviario

(vedi in quarta pagina.)

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato per giorno 28 corr. alle ore 8 e mezza pom.

Consiglio provinciale. Anche il Consiglio provinciale verrà convocato per gli ultimi giorni del corrente mese.

Associazione commerciale del Friuli. Questa sera seduta del Consiglio.

Il tenente generale Emilio

Sini, che fu già comandante il presidio di Udine, e che ora comanda la divisione militare di Milano, trovandosi ammalato in quella città.

Egli è stato colpito da paralisi alla parte destra del corpo; e tale che non gli permette più né di parlare, né di mangiare.

Per quanto — scrive il giornale milanese dal quale togliamo la triste notizia — si possano far voti per la guarigione del generale Sini, non si ha grand'idea sulla possibilità d'evitare una catastrofe.

I prezzi dei bozzoli. I lettori troveranno nell'«*Udinese*» commerciale, qualche notizia sui primi mercati dei bozzoli.

Elenco dei Giurati estratti nell'udienza pubblica del 8 giugno 1892 del Tribunale in Udine, per servizio alla Corte d'Assise di Udine, nella sessione che avrà principio il 27 giugno 1892.

Ordinari:

Furber Antonio fu Pietro, Artegnan. Breido Palamede fu Giovanni, Udine. Rampini Giuseppe fu Giovanni, Udine. Daina Nicolo fu Giov. Batt. Tarcento. Martignazzi Riccardo di Nap. Palmanova. Petrejo nob. Pietro fu Girol. Lavariano. Cossenti Giuseppe fu Giov. Batt. Buttrio. Camavetti Daniele fu Nicolo, Udine. Martignazzi Pio di Napoleone, Tolmezzo. Del Prà Carlo di Giovanni, Udine.

Bovio Cesare fu Giuseppe, Udine. Dei Biadco Alberto di Luigi, Udine. Braidotti Vittorio di Mattia, Udine. Crovattini Giacomo di Angelo, Udine. Roviglio dott. Damiano di Gir. Pordenone. Roviglio dott. Girolamo di Ad. Pordenone. Lauretti Mario fu Lorenzo, Bertolico. Tomassini Danilo di Angelo, Udine. Colloredo co. Antonio fu Giuseppe, Udine. Bergnani Giuseppe di Giusep. Drenchia. Boltrame Davide fu Angelo, Ericezza. Castellaris Oreste fu Pietro, Casarsa. Martignazzi Vittorio fu Paolo, Udine. Pitteri Vincenzo fu Giovanni, Udine. Limana Basilio fu Luigi, Ronchi di L. Artico Agostino fu Lauro, Udine.

Di Gasparo cav. G. L. fu Pietro, Pontebba. Bertoli Giuseppe fu Giovanni, Vivalto. Della Sava Pietro fu Giov. Batt. Perco. Morgante Giov. Batt. fu Giac. Tarcento.

Complementari:

Guerra Daniele fu Pietro Cordovado. Bertolotti Arnaldo fu Valent. Tricesimo. Ferrucci Valent. fu Alessio, S. Vito. Tagli. Bida Vincenzo fu Antonio, Lussan. Berginzi Francesco fu Angelo, Udine. Venier Giusto fu Giov. Villa Santina. Pognoni dott. Aut. fu Carlo, Spilimbergo. Pognoni Giovanni di Giuseppe, Udine. Bellavitis Ugo fu Mario, Udine. Leskovic Francesco fu Pietro, Udine.

Supplenti:

Trevisan Vittorio fu Giorgio, Udine. Vignietto dott. Federico di N. id. Grassi Antonio di Sante, id. Rossi Romolo di Francesco, id. Dall'Abaco Tiziano di Luigi, id. Fezzi Benedetto fu Angelo, id. Orziani nob. Vincenzo fu Massimo, id. Zanotti Bonaldo fu Carlo, id. Rea Giuseppe fu Giovanni, id. Osani Cosmo fu Antonio, id.

Corte d'Assise. Elenco delle

cause che saranno trattate nella seconda sessione di questa Corte d'Assise, che comincerà il 27 corrente:

27 giugno. Zamparo Giuseppe, furto, testimoni 12.

28 giugno. Zuliani Vittorio, tentato omicidio, testimoni 6.

30 giugno. Barabazzi Angelo, furto, testimoni 9.

1 luglio. Cappello Caterina, infanticidio, testimoni 8 e un perito.

2 luglio. Taglialegna Sebastiano, concubinato, testimoni 13.

6 e 8 luglio. Mattan Giovanni e Dal Ponte Francesco, falsificazione di monete e furto, testimoni 10.

7 luglio. Golles Giovanni, rapina e violenza carnale, testimoni 10.

8 e 9 luglio. Job Giacomo, omicidio, testimoni 12.

11 luglio e seguenti. Buttazzoni Francesco e Toppazzini Pietro, picciotto e falso, testimoni 12 e un perito.

Presiderà la Corte, il consigliere d'appello cav. Leopoldo Scarienzi.

Funzioneranno da P. M., nel primo e secondo, il Procuratore del Re cavaliere Cabelli; nel terzo, il sostituto Procuratore del Re dott. Giavedoni; nel

quarto, il sostituto Procuratore del Re dottor Randi; negli altri, il sostituto Procuratore generale del Re cavaliere nob. Giov. Battista Occhi.

Caduta da cavallo. Ieri verso le 5 pm. il maggiore Borelli del 16^o cavalleria passava a cavallo per via Pradolino, quando presso la farmacia Tomadoni il cavallo scivolò e cadde trascinando nella caduta il cavaliere, che si fratturò una gamba. Venne subito trasportato al vicino Ospedale Militare.

Facilitazioni ferroviarie. In occasione della fiera e delle feste del Santo che avranno luogo a Padova, i biglietti d'andata-ritorno per detta città, distribuiti nei giorni dall'11 al 16 giugno corrente inclusi, dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 17 in partenza da Padova per le rispettive destinazioni.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Carolina Gossoli nata Telamanni: Maraisi Ing. Grato lire 1.

Ringraziamento. La famiglia del defunto Agostino Bertuzzi, profondamente addolorata e commossa, vivamente ringrazia tutti coloro che concorsero a rendere solenni i funerali per onorare la memoria del caro estinto.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9. 2. 92 ore 9 a ore 2 p. ore 9 p. ore 10

Bar. rid. a 10

Alt. m. 116.10

Dir. del mare

Uv. del rel. 64

Stato di cielo

Acqua cad. m. 51

5 (direzione)

8 (val. Kilos)

Term. centigr. 10.1

Temperatura massima 23.2

Temperatura minima 13.2

Temperatura minima all'aperto 12.7

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 6 pom del giorno 9 Giugno 1892.

Tempo probabile

Venti da deboli a freschi settentrionali. Cielo vario con qualche temporale.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 9.

Presidenza BIANCHERI.

Si svolgono fra la generale disattenzione alcune interrogazioni.

Finalmente comincia la discussione sull'esercizio provvisorio.

Imbriani accettò le proposte della commissione del bilancio come una necessità. I bilanci si potevano votare, né il Governo avrebbe dovuto temere una votazione contraria, se avesse creduto di avere la maggioranza nella Camera.

Si vuol avere il tempo per manipolare le elezioni, le quali danno al Governo quell'appoggio che esso riconosce di non avere.

Non credo che la Camera, accettando l'autocrazia che le viene imposto dal Governo, che nel 27 maggio venne qui a mettersi al riparo della Corona, quasi imponendole la volontà, mentre i veri responsabili sono i ministri.

La vera sovranità è solamente quella popolare. Se un Re scegliesse dei ministri in un bagno penale, la Camera non dovrebbe sghignellare.

(Biancheri lo interrompe)

Dimostra che il Ministero trovandosi in condizione assolutamente illegale. La sola efficacia della prerogativa parlamentare è di rifiutare i bilanci. Respingerli l'ipotesi di un esercizio provvisorio per decreto reale, perché sarebbe un atto senza precedenti, ove si faccia astrazione da quello del 1849 per l'eccezionalità dei tempi, che oggi non può invocarsi.

Dichiara che combatterà tutti i ministri che seguono l'attuale politica estera, che considera come una nuova fatale fatalità di gravi spese e di nuove imposte e perciò combatterà sempre contro ministri imposti alla Camera.

Lovito parla in favore della proposta della giunta del bilancio. Non comprende per quali ragioni politiche si debba soprassedere alla discussione dei bilanci, e spera che il governo non vorrà insistere nella sua proposta e accetterà le idee della giunta del bilancio e che la discussione risorta senza quegli incidenti che scemano il prestigio della istituzione, che continuerà ad essere scuola dell'unità, e indipendenza della patria.

Lucchini chiede se la Camera presente si è dimostrata capace di sostenere un gabinetto purchessia e di essere costretti a rispondere di no. Es-

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

DIFFIDA

Attenzione alla compra del Marsala Florio!

La Casa Vinicola Florio & C. di Marsala, produttrice del famoso vino quosivino, noto in tutte le parti del mondo, fu contratta negli scorsi anni ad avvertire il pubblico di non pagare, come Marsala Florio dei vini scadenti e spesso nocivi, per la cattiva miscela.

Nel tempo stesso, non potendo a non dovendo lasciare impuniti gli abusi e le falsificazioni, che danneggiano produttore e consumatore, senza nemmeno procurare a quest'ultimo il beneficio del risparmio, diede la necessaria disposizione per reagire contro i frodati.

Ora bisogna nuovamente mettere in guardia il pubblico sullo spaccio di un vino detto Marsala, che viene messo in commercio dalla ditta Florio & C. di Venezia.

Questa ditta, che non ha nulla di comune con quella di Marsala produttrice dell'omonimo vino, fa circolare per tutte le Venezie dei listini contraffatti quelli della Casa di Marsala, e molti comprano il suo vino, nella fiducia di acquistare il reputato prodotto della

Fattoria Florio e C. di Marsala

Perché il pubblico non cada in questo grossolano errore, si avverte nuovamente i compratori che debbono rifiutare qualunque bottiglia, sformata della marca originale.

Florio e C. di Marsala

Il distintivo del Leone e le parole Marsala di fabbrica depositate. Anche i listini portano la marca del Leone e la chiusura in latta, e sono il certificato d'origine e la firma dell'Amministratore della Fattoria, G. Gordon.

Bisogna anche guardarsi dai falsi viaggiatori che si presentano come incaricati della Casa Florio.

La Casa Florio, per abitudine, preavvisa con circolari a propria firma a tutti i suoi corrispondenti l'arrivo dei suoi viaggiatori.

Attenzione alla compra del Marsala Florio!

Stratitrici e Madri di famiglia

adoperare il riproposto, perfezionato ed ora dal primo maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi

Nessuno può usare del nome AMIDO BORACE. La ditta A. BANFI agita a termini di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di AMIDO AL BORACE, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. Guardarsi dalle dannose e stolti imitazioni, e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE: — Il BBRACE vi è incorporato: con altre sostanze in modo da non corrodere la lamina, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto da nessun altro ancora trovato.

Spedizioni del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano.

Venduto da tutti i principali Droghieri e Negozianti in colonie.

Provato e domandate ai Droghieri la CIPRIA PROPUMATA BANFI. Leghiera, rinfrescante, garantita pura, a lire 1 il pacco grande, lire 0.50 il piccolo.

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRAFO	DA PORTOGRAFO A UDINE
M. 1.50 a. 6.45 a.	D. 4.55 a. 7.35 a.	O. 6.45 a. 9.15 a.	O. 9.15 a. 10.55 a.
O. 4.40 a. 8.00 a.	O. 8.15 a. 10.05 a.	O. 10.45 a. 12.15 p.	O. 12.15 p. 1.45 p.
M. 7.35 a. 9.15 a.	O. 10.45 a. 12.15 p.	D. 1.15 p. 2.15 p.	D. 2.15 p. 4.45 p.
O. 1.10 p. 3.10 p.	M. 8.05 p. 11.30 p.	O. 1.10 p. 3.10 p.	O. 1.10 p. 3.10 p.
O. 5.40 p. 10.30 p.	O. 10.10 p. 12.25 a.	O. 5.40 p. 10.30 p.	O. 10.10 p. 12.25 a.
D. 8.05 p. 10.55 p.			

DA UDINE A PORTOGRAFO	DA PORTOGRAFO A UDINE
O. 6.45 a. 9.15 a.	O. 9.15 a. 10.55 a.
D. 7.45 a. 9.45 a.	D. 9.15 a. 10.55 a.
O. 10.30 p. 1.34 p.	O. 2.20 p. 4.50 p.
D. 4.50 p. 6.50 p.	O. 4.45 p. 7.30 p.
O. 5.40 p. 8.40 p.	D. 8.27 p. 7.55 p.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.45 a. 7.37 a.	M. 8.10 a. 10.57 a.
O. 7.51 a. 11.15 a.	O. 8.10 a. 12.45 a.
M. 3.32 p. 7.34 p.	O. 4.40 p. 7.45 p.
O. 6.20 p. 9.45 p.	M. 8.05 p. 1.30 a.

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 8. — a. 9.31 a.	O. 7. — a. 7.28 a.
M. 9. — a. 9.31 a.	M. 9.45 a. 10.19 a.
O. 11.20 a. 11.51 a.	M. 12.19 p. 12.50 p.
O. 8.30 p. 8.57 p.	O. 4.20 p. 4.48 p.
M. 7.34 p. 8.02 p.	O. 8.20 p. 8.45 p.

DA UDINE A PORTOGRAFO	DA PORTOGRAFO A UDINE
O. 7.47 a. 9.47 a.	O. 6.42 a. 8.55 a.
M. 1.02 p. 3.25 p.	O. 1.32 p. 3.17 p.
O. 6.10 p. 7.33 p.	M. 5.04 p. 7.16 p.

Coincidenza — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. La Venezia arriva ora 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Camarà.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
S. F. 8. — a. 9.42 a.	S. F. 6.50 a. S. F. 8.32 a.	S. F. 8. — a. 9.42 a.	S. F. 6.50 a. S. F. 8.32 a.
S. F. 11.15 a. 1. — p.	S. F. 11. — a. S. T. 12.30 p.	S. F. 11.15 a. 1. — p.	S. F. 11. — a. S. T. 12.30 p.
S. F. 2.35 p. 4.25 p.	S. F. 1.40 p. S. F. 5.20 p.	S. F. 2.35 p. 4.25 p.	S. F. 1.40 p. S. F. 5.20 p.
S. F. 6.55 p. 7.42 p.	S. — p. S. T. 7.20 p.	S. F. 6.55 p. 7.42 p.	S. — p. S. T. 7.20 p.

ANTICA OFFELLERIA

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle Gubane, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purché il peso della medesima non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più, volte cucina lo suddetto Gubano, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore, il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette Gubane, munito sempre di etichetta-avviso a stampa, consistente al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francoboli, una scatola contenente N. 28 pezzi variati di dolci: porco cotto, caffè e latte e tè a parte da mangiarli asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità, e si garantiscono buoni per molto tempo.

Lavori tipografici e pubblicazioni di ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.



TORD-TRIPLE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Inimitabile distruttore dei Topi, Serpenti, Tappe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890,

Dichiaro con piacere che il signor A. Cossuola ha fatto nei suoi Stabilimenti di lavorazione gran filatura, arso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esemplari del suo preparato detto TORD-TRIPLE; e lo stesso è stato compilato, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo: Pacchettino grande L. 2.00 — Piccolo L. 1.00
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « Il Friuli », Via della Prefettura N. 6.



Liquore Stomatoc Ristituente

Milano FELICE BISLERI Milano

Il genuino FERRO-CHINA-BISLERI porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressi una testa di leone in rosso e nero, o vendosi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bogero, Binotti, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomasoni, nonché presso tutti i principali droghieri, collettieri, pasticciere e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste-uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori.

TIPOGRAFIA

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno. — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

CARTOLERIE

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.